

L'organo

Chiesa di San Martino Vescovo di Tours
(San Martino Buon Albergo - Verona)

a cura di Attilio G. Scolari



Nella Parrocchiale del nostro paese, dedicata a San Martino Vescovo di Tours, dietro l'altare maggiore si trova un organo, con inserita al centro una pala attribuita a Pasquale Ottino.

L'organo

Anticamente con il termine organo, parola derivata dal greco, si intendeva un generico strumento musicale. Con il passare del tempo il termine finì per indicare un dispositivo costituito almeno dalle parti seguenti: Apparato fonico (una serie di canne); Serbatoio dell'aria (somiere); Alimentatore dell'aria (Mantice); Tastiera; Cassa.

Il primo organo, organo greco, risale al III secolo a.C. ed era uno strumento idraulico perché l'aria necessaria al suo funzionamento prodotta da pompe, era mantenuta a pressione in un serbatoio a campana immerso nell'acqua.

Presso i romani lo strumento diventò tutto pneumatico in quanto l'aria prodotta da un mantice veniva mantenuta a pressione in un serbatoio a tenuta stagna come nelle attuali cornamuse.

Nel Medioevo, dopo un'iniziale avversione dovuta al fatto che esso veniva suonato durante gli spettacoli dei gladiatori e collegato anche al martirio dei primi cristiani, divenne lo strumento più importante sia nelle funzioni liturgiche che nella musica "cortese" tanto che ne vennero costruiti di portatili dei quali esiste una ricca iconografia.

Lo strumento nel tempo subì molte evoluzioni.

In pochi secoli si passò, dall'elementare prototipo dell'VIII secolo, in cui la tastiera era formata da vere e proprie leve e le canne erano disposte secondo "blocchi" sonori senza registri distinti, ai modelli tardo trecenteschi e quattrocenteschi dotati di pedaliera, con una tastiera simile a quella moderna e con registri distinti.

Fino al 1880, l'organo italiano si era venuto evolvendo a favore di suoni che potessero permettere anche l'esecuzione di musica operistica, in pratica era un "organo da concerto" e le arie e le sinfonie delle opere venivano riproposte anche nelle chiese durante le funzioni religiose su strumenti ridondanti di tamburi, campanelli, cimbali. Di fronte a nuove tecnologie e a nuovi registri provenienti dall'estero gli organari italiani avevano assunto un atteggiamento di chiusura limitandosi ad introdurre solamente quei pochi registri che ritenevano necessari.

In opposizione a questo stile sorse il movimento Ceciliano che riformò la musica sacra nell'ambito della Chiesa cattolica e fu una risposta alla quasi ormai totale centenaria assenza del Canto gregoriano e della polifonia rinascimentale dalle celebrazioni liturgiche. Vennero quindi eliminati quei registri tipici detti appunto "da concerto", a favore di sonorità meno fragorose.

I nuovi organi si avvalevano anche di una più moderna tecnologia proveniente dall'estero. In Inghilterra, era stata ideata la "Leva Barker", che permetteva all'organista di azionare senza sforzo meccanismi molto complessi. Con la sua applicazione alle tastiere lo sforzo per l'esecutore era minore perché doveva solo premere un tasto.

Grazie anche a tutte queste innovazioni, il movimento Ceciliano, che aveva avuto l'appoggio anche della Chiesa, finì per trionfare.

Con il tempo e con l'avvento dell'elettronica, all'organo tradizionale sono subentrati altri strumenti, tanto è vero che oggi nelle chiese è rarissimo vederli ancora in uso e, di conseguenza, spesso giacciono abbandonati e mal conservati o protetti.

L'organo di Gaetano Zanfretta

Nel 1865 il parroco don Bartolomeo Gazzolato decise di dotare la parrocchiale di un organo come già ce n'erano in altre chiese della nostra provincia. La sua scelta per realizzarlo cadde su Gaetano Zanfretta e ne vedremo le motivazioni conoscendo un po' della sua autobiografia.

Zanfretta era nato a Verona l'11 febbraio 1830 ed era figlio di un falegname.

Molto giovane entrò come apprendista nella bottega di Antonio Sona (1784-1750) che era ormai l'ultimo rappresentante della scuola organaria veronese. Alla morte di Sona, dopo aver lavorato per un po' di tempo con i suoi figli, si mise in proprio non senza difficoltà, perché i suoi primi piccoli lavori sono documentati solo a partire dagli anni '60. Aveva bottega a Verona in via Duomo 19.

Si era sposato nel 1861 con Luigia Ferrarini e già nel '71 doveva mantenere una famiglia numerosa, aveva infatti sette figli. Ancora "oscuro per troppa modestia", praticava prezzi bassissimi per accontentare i clienti e nei primi venti anni della sua carriera dovette lesinare sulla qualità del materiale.

Infatti dai successivi restauri dei suoi organi si può ricavare che costruiva le canne con metalli poco costosi (tutte piuttosto sottili e simili a quelle dei Sona, con il tipico stampo tondeggiante della bocca) e che usava legni piuttosto scadenti e di spessore appena sufficiente per gli elementi lignei.

A causa di questa fragilità generale la maggior parte di questi organi si è mal conservata. Per renderci conto delle difficoltà incontrate da Zanfretta si riportano i lavori eseguiti nei circa quindici anni dall'inizio della sua attività autonoma.

Verona, S. Tomaso Cantuariense	1861-73	Manutenzione	
Verona, SS. Trinità	1863	Restauro	non più esistente
S. Martino Buon Albergo	1865	Nuovo	rifatto da Formentelli nel 1965
Arbizzano	1869	Restauro	manutenz. dal 1862 al 70
Mezzane	1870	?	
Verona, S. Eufemia	1870	Restauro	
Marzana	1870	?	non più esistente
Castelrotto (Bz)	1874	Nuovo	restauro Formentelli 1992
Mozzecane	1874	Restauro ?	
Castion (Bl)	1877	Nuovo	rifatto da Michelotto nel 1961

Anche negli anni successivi fino al 1885 la sua attività si limitò più al restauro che alla costruzione di nuovi organi. In quel periodo era in corso la violenta polemica che avrebbe visto trionfare i sostenitori del movimento ceciliano.

Gaetano Zanfretta, al quale intanto si erano affiancati i figli Alessandro e Antonio, si allineò con il nuovo indirizzo e da quel momento la ditta cominciò ad affermarsi in campo nazionale e internazionale tanto che gli furono commissionati organi per Sfax, in Tunisia, Burnabat, in Asia minore, per Spalato e per Traù in Dalmazia.

Da questa breve biografia si può supporre che la scelta di far costruire negli anni '60 l'organo della parrocchiale di San Martino da Zanfretta fosse guidata da criteri di economia: l'artigiano era alle prime armi i prezzi erano i più convenienti. Non si tenne in considerazione il fatto che il materiale era scadente, don Gazzolato e la fabbriceria, di questo non se ne intendevano. L'importante era avere uno strumento che ornasse la nostra chiesa. I nodi vennero al pettine nel momento del restauro cento anni dopo.

Lo strumento fu collocato, come allora si usava, nella cantoria addossata al muro interno di facciata, sopra la porta principale di ingresso della chiesa. Non ne conosciamo le originali fattezze.

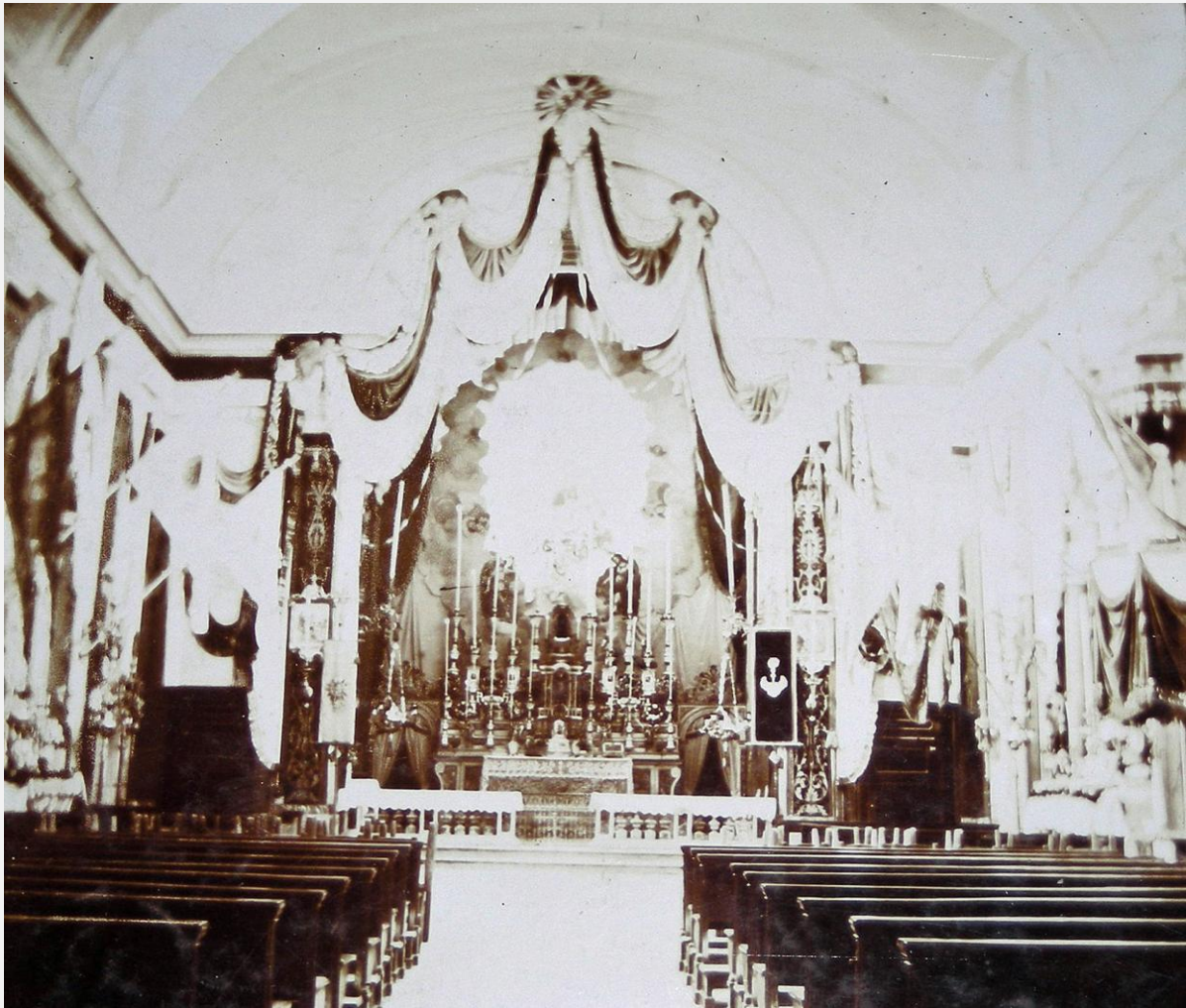


Foto dell'interno della chiesa parata a festa, Romolo Nicolis.

Lavori di ampliamento della chiesa

Nel periodo tra il 1945 e il 1954 il parroco don Egidio Peroni fece eseguire un'imponente mole di lavori di ampliamento della Parrocchiale che la portarono ad assumere l'attuale forma a croce latina con transetto, presbiterio rialzato e tre absidi.

In questa occasione l'organo Zanfretta venne smontato e le sue parti sistemate in un locale della canonica.

In seguito nei primi anni sessanta il parroco decise che era opportuno, in occasione del centenario della costruzione dell'organo, tornare a dotare la chiesa di questo strumento.

Inizialmente si era rivolto alla ditta R. Zarantonello di Cornedo Vicentino che aveva elaborato il progetto per un nuovo organo approvato dalla Curia Vescovile.

In seguito però la Curia Vescovile lo aveva messo in contatto con il prof. Girardi, da poco titolare della Cattedra di Organo e Composizione Organistica del Conservatorio V. Bellini di Palermo e Ispettore onorario della Soprintendenza ai Monumenti di Verona, il quale gli aveva sottoposto la candidatura, come organaro, del giovane italo-francese Bartolomeo Formentelli.

Di quest'ultimo scrive testualmente don Peroni in una dichiarazione ufficiale del 3 gennaio 1967:

"Allora era per me assolutamente sconosciuto e non ne comprendevo bene nemmeno la lingua."

Credo sia abbastanza comprensibile che il parroco avesse intravisto in questo nuovo candidato, raccomandato da una personalità come l'ing. Girardi, la possibilità di avere un lavoro a prezzo più contenuto. In fondo era stato questo il motivo che cento anni prima aveva indotto don Gazzolato ad affidarsi alla quasi sconosciuta ditta Zanfretta.

Un accenno a questo lavoro offerto "al ribasso" lo si trova in una lettera inviata dall'ing. Girardi a don Peroni in cui scrive:

"...le riconfermo una certa perplessità, sull'importo segnalato, in quanto sensibilmente inferiore alla media dei prezzi commerciali oggi correnti, tenuto conto del notevole impiego di stagno previsto nel progetto."

Bartolomeo Formentelli¹ era stato, a sua volta, presentato all'ingegner Girardi dal professor Ferdinando Tagliavini² che, tra l'altro, nel 1957 era stato tra i fondatori della Commissione per la tutela degli organi artistici presso la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia che era delegata anche per la provincia di Verona.

Dei suoi rapporti con Formentelli Tagliavini scrive³:

" E' vero che fui io a presentarlo all'ing. Girardi; ciò fu solo perché il primo mi aveva fatto conoscere il suo interesse e la sua preparazione nel campo dell'organaria, tradizionale italiana e il secondo da tempo mi manifestava intenzione di promuovere a Verona un'attività organaria artigianale. Raccomandai all'ing. Girardi di mettere alla prova il giovane organaro in qualche lavoro di lieve entità e responsabilità.

Egli invece sollecitò immediatamente l'affidamento a Formentelli dell'impegnativo progetto del nuovo organo di San Martino Buon Albergo, benchè il giovane organaro non presentasse ancora certo le referenze per un lavoro del genere.

Incarico al maestro Girardi per il restauro dell'organo

Come detto sopra

"Nell'ottobre del 1963 La Curia Vescovile e il parroco di San Martino Buon Albergo dettero incarico al maestro Girardi di prendere visione del materiale del preesistente organo Zanfretta per verificare se fosse possibile un riutilizzo di queste parti per un restauro dello strumento."

Ci furono quindi dei sopralluoghi perché non esisteva un inventario del materiale presente (**appendice 1**). In data 8 dicembre 1963 venne stilata una relazione tecnica dall'ing. M° Enrico Girardi. In essa si osservava che sull'organo erano stati fatti diversi interventi non documentabili.

Il sistema di trasmissione era meccanico, il comando dei registri pneumatico, ma non originale, le canne risultavano manomesse "nel secolo attuale" cioè si rilevava anche dai ritagli di giornale che

¹ Bartolomeo Formentelli è nato in Francia nel 1939 a Courquetaine, vicino a Parigi, da una famiglia italiana originaria di Ono San Pietro. Ricevette i primi insegnamenti di musica sacra e tastiere da Marcel Thomas, Maestro di Cappella della Cattedrale di Meaux. A vent'anni, restaurò l'organo di Dammarie Les Lys ed il governo francese lo premiò con una medaglia d'oro per questo lavoro. Nel tempo è rimasto ligio ai dettami dell'arte organaria classica, così come tramandato dai grandi trattati enciclopedici del '700 francese: Dom Bedos L'Art du facteur d'orgues.

² Luigi Ferdinando Tagliavini (Bologna, 7 ottobre 1929) organista, clavicembalista, musicologo e compositore italiano. Ha condotto studi musicali nelle classi di organo, pianoforte e composizione con Riccardo Nielsen al Conservatorio di Bologna e al Conservatorio di Parigi. Ha insegnato organo complementare presso il Conservatorio di Bologna e presso il Conservatorio Monteverdi di Bolzano. Docente di storia della musica all'Università di Parma, dal 1965 professore ordinario di Musicologia presso l'Università di Friburgo e successivamente direttore di quell'istituto. Concertista tra i più affermati della sua generazione, ha suonato sui più importanti organi italiani ed europei.

³ Lettera aperta al senatore Paride Piasenti Bologna 1967.

fissavano alcuni tappi delle canne di metallo. Veniva confermata anche la non eccelsa qualità del materiale usato dal costruttore. Lo strumento a consolle separata aveva una tastiera di 58 tasti, evidentemente aggiunta in quanto gli scomparti del somiere erano 54.

Nella descrizione sommaria delle parti valide del vecchio strumento concludeva:

“... Tenuto conto che lo strumento dimostra evidenti manomissioni e trasformazioni [...] si dovrebbe fare senza precise cognizioni di corrispondenza con l'originale, [...] le canne non dimostrano pregi particolari di fattura e inoltre presentano storpiature tali da rendere impossibile il ripristino delle sonorità originali, [...] la ricostruzione dello strumento porterebbe ad affrontare problemi ardui con risultati dubbi (almeno dal lato storico).”

Comunque la procedura per un eventuale restauro organario, qualora si fosse voluto farlo, sarebbe stata molto più complessa in quanto avrebbe richiesto un dettagliato inventario delle parti costitutive e un'esatta loro descrizione. Cosa che la relazione Girardi non aveva fatto.

Nello stesso mese, in data 30 ottobre, l'allora Presidente della Commissione per la tutela degli organi artistici Dr. Ernesto Meli, in una sua lettera inviata per conoscenza anche al Prof. Ferdinando Tagliavini informava di aver esaminato il materiale e *“dichiarato al Parroco che per la Soprintendenza e per la Commissione non vi era interesse precipuo monumentale”*.⁴ In realtà il professor Meli si era limitato solo a prendere atto della relazione Girardi.

In seguito alla perizia il maestro Girardi, ebbe il compito di predisporre un progetto in cui era previsto il riutilizzo di tutto il materiale servibile, da inserire, debitamente restaurato, in uno strumento avente maggiori possibilità esecutive: quindi si trattava di costruzione di un nuovo organo *“tenendo come base fondamentale l'organo Zanfretta”*.

Visto il progetto, la Soprintendenza ai Monumenti di Verona, in data 14 gennaio 1964, dava il suo *“Nulla osta [...] circa la riutilizzazione del materiale dell'organo preesistente, opportunamente inserito in un nuovo organo, di cui si vuol dotare...”*

Contratto per la costruzione del nuovo Organo

Lo stesso 14 gennaio l'ing. Girardi inviò una proposta di contratto (**appendice 2**) al Parroco di S. Martino e all'organaro Formentelli nella quale era specificato come sarebbe stato articolato il nuovo strumento.

Nel contratto si ribadiva tra l'altro:

[...] Lo strumento è stato concepito tenendo come base fondamentale l'organo Zanfretta.

[...] Esso è imperniato sul classico Ripieno italiano, diviso nei suoi singoli componenti, su un registro di Flauto e sulla Voce Umana. E' stata aggiunta un'ancia di 8' che sarà intonata in modo da permettere sia l'amalgama con il Ripieno che il suo uso come elemento solistico: inoltre un registro di mutazione composta –la Sesquialtera- utilizzabile sia come registro solistico che per formare, in unione con altri registri dello stesso manuale, il Cornetto, elemento tradizionale della scuola Lombarda, non meno che dell'organaria francese. [...]

Sta di fatto che il progetto Girardi era tale da escludere la possibilità di un restauro storico. E va rilevato che le canne antiche, anziché essere tutte utilizzate “in corpo a sé stante”, cioè nel Grand'Organo -come previsto dalla relazione tecnica- avrebbero dovuto essere, in base al progetto, smembrate e utilizzate in parte anche per nuovi corpi aggiunti.

Il contratto concludeva che il lavoro poteva essere eseguito solo dopo l'approvazione della Commissione d'Arte Sacra.

⁴ Commissione per la tutela degli organi artistici. Commissioni istituite con funzioni consultive, presso alcune Soprintendenze statali, i cui compiti sono: il censimento, la tutela ed ogni operazione concernente il restauro degli strumenti dichiarati d'importanza storica e artistica

Incarico alla Ditta Formentelli Bartolomeo

Il progetto del nuovo organo venne presentato anche alla Commissione Diocesana ed il M° Girardi assicurò che l'organaro Bartolomeo Formentelli dava buone garanzie, sui lavori che sarebbero stati effettuati, sia per il suo interesse che per la sua preparazione nel campo dell'organaria tradizionale italiana.

Venne stipulato un regolare contratto, tra le parti, in data 14 gennaio 1964. Il prezzo dello strumento completo in opera era di lire 5.000.000, ad esclusione:

- degli oneri per la costruzione e la posa in opera della cassa in legno entro cui doveva essere installato lo strumento che era a carico del committente che si servì di un artigiano locale;
- delle eventuali opere di muratura necessarie;
- dell'impianto della linea elettrica per l'elettroventilatore;
- del costo della manovalanza per lo scarico di materiali;
- del vitto e alloggio per tre persone per il periodo di installazione.

La consegna era prevista per il giorno di Pasqua 1965 (18 aprile 1965).

Nel contratto si specificava inoltre che la manutenzione ordinaria era a carico del committente e che veniva garantito il regolare funzionamento dello strumento per la durata di 10 anni a partire dal giorno della consegna.

Per l'impianto del laboratorio di Formentelli l'ing. Girardi gli affittò propri locali e macchinari e fu spesso presente sul posto:

"... mi risulta che il prof. Girardi visitava il laboratorio Formentelli, durante la costruzione dell'organo, con assidua frequenza"⁵

Ulteriori istruzioni dell'Ing. Girardi. In data 17 luglio 1964 il progettista inviava a Formentelli delle *Norme relative alla costruzione delle canne dell'organo per la chiesa parrocchiale di San Martino B.A.*

Quanto sopra perché molte canne dovevano essere accorciate e altre dovevano essere fatte ex novo.

Nel documento Girardi scriveva più volte: *"Le misure verranno determinate dall'organaro Formentelli"* al quale lasciava evidentemente piena autonomia in questo campo.

Per il Cromorno faceva riferimento anche alle misure di Dom Bedos mai prese in considerazione dallo Zanfretta.

I lavori non procedevano con la desiderata velocità, ma questo è comprensibile se si riflette sulla complessità del lavoro che doveva svolgere il giovane organaro impegnato a salvare il numero maggiore di elementi del vecchio organo e a costruirne di nuovi che si adattassero alla richiesta sonorità di uno strumento classico italiano.

Girardi e Formentelli operarono comunque in accordo fino a pochi giorni dall'inaugurazione dello strumento quando tra di loro scoppiò un conflitto insanabile che finì per avere strascici legali.

Che questo contrasto avvenisse solo a ridosso dell'inaugurazione dell'organo ne è prova un articolo comparso anonimo su Verona Fedele in data 21 maggio, il cui autore era l'ing. Girardi, che

⁵ Lettera don Silvano Orso Vicario cooperatore della parrocchia in data 3-1-'67 alla Commissione per la tutela degli organi artistici. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia.

lo aveva dettato dieci giorni prima nella canonica di San Martino in presenza del parroco, del vicario don Orso e di altre persone, che diceva:

"...uno strumento che documenta nel rispetto più assoluto del sistema costruttivo meccanico tradizionale l'estetica della scuola classica italiana resa nei timbri e nei registri secondo i canoni di Zanfretta....."

Inaugurazione dell'organo

Il 23 maggio 1965 ci fu la benedizione e l'inaugurazione del nuovo organo, anche se non erano stati completati i lavori. Mancava il registro Cromorno che venne completato circa una settimana dopo. In quell'occasione in aiuto dell'organaro intervenne anche sua sorella.

Per la stampa venne emanato il seguente comunicato a firma Don Egidio Peroni: "[...] Il restauro è stato autorizzato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Verona. Grazie alla consulenza tecnico-artistica della Commissione di tutela degli organi artistici, è stato conservato e reintegrato storicamente il corpo sonoro dell'organo dello Zanfretta, cioè il somiere maggiore in noce massiccia, le canne dello strumento originario nella primitiva pressione e intonazione: esso costituisce la parte preminente e più importante, sotto ogni aspetto, del rinomato complesso sonoro.

Il nuovo organo avrà un totale di 25 registri, due tastiere, una pedaliera e ben 1221 canne. Sarà benedetto nella mattinata del 23 maggio da S.E. Mons. Vescovo il quale si trova in parrocchia per l'amministrazione delle SS. Cresime. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà nella serata dello stesso giorno, alle ore 20,30, con un concerto del Prof. Enrico Girardi. [...]

Insorgere di polemiche intorno all'organo

Purtroppo ci furono dei retroscena che turbarono quella festa inaugurale. In una lettera inviata al parroco il 19 maggio 1965 poco prima del concerto, l'ing. Girardi scriveva:

"Sono molto spiacente di doverLa informare che il sig. Formentelli, da me oggi richiesto di alcuni chiarimenti su particolari costruttivi, ha assunto un ingiustificato contegno sprezzante e provocatorio ed un linguaggio offensivo nei miei confronti [...] A questo illustre sconosciuto francese poco importa che un titolare di Conservatorio italiano si adatti a provare lo sperimentale strumento, fino ad oggi sempre incompleto..."

e poneva delle condizioni per l'effettuazione delle prove che non celavano affatto l'intervenuta rottura dei rapporti, tra progettista e artigiano.

Per cercare di verificare il risultato del lavoro sul nuovo organo, un mese dopo il 17 giugno 1965 il Prof. Dott. M° Ferdinando Tagliavini unitamente a vari colleghi della Commissione per la tutela degli organi artistici dell'Emilia e al Presidente dell'analoga Commissione per la Liguria visitarono l'organo di San Martino, ed in quel frangente lo stesso Tagliavini si fece promotore di un contatto tra il parroco di San Martino ed il M° Gustav Leonardt per valorizzare l'organo con un concerto di alto livello.

I concerti organizzati dalla Parrocchia e dall'Accademia di Cultura Musicale, furono più d'uno e vi parteciparono alcuni dei massimi nomi dell'arte organistica europea, quali Marie-Claire Alain, Anton Heiller, e Gustav Leonhardt (6 novembre 1965). Tutti gli esecutori manifestarono soddisfazione per lo strumento.

Vale la pena a questo punto di citare una lettera inviata dal M° Anton Heiller al Direttore del quotidiano L'Arena in data 6/3/1966:

"Invitato a tenere un concerto per l'Accademia Veronese di Cultura Musicale sul nuovo organo della Chiesa parrocchiale di S. Martino Buon Albergo, costruito da Bartolomeo

Formentelli, ho ricevuto la graditissima sorpresa di suonare uno strumento eccellente, dalle sonorità luminose e seducenti, soprattutto nel "Ripieno" chiaro e brillante, tipicamente italiano, che si fonde felicemente con le "ancie" d'impronta francese.

Nonostante l'impostazione generale dello strumento e le sue sonorità siano ispirate alla migliore tradizione classica italiana (che conosco attraverso numerosi eccellenti strumenti antichi, da quello cinquecentesco della Silberne Kapelle di Innsbruck a quelli della scuola veneta sette-ottocentesca), ho constatato nell'esecuzione del mio programma come esso si presti in maniera sorprendentemente duttile all'esecuzione di una vasta letteratura di varie epoche e scuole.

Sono stato quindi estremamente sorpreso dalle critiche, a mio giudizio completamente infondate, che sono state pubblicate contro uno strumento che fa onore all'organaria italiana."

La polemica malgrado i giudizi positivi degli artisti che avevano suonato il nuovo strumento non si placava. In una dichiarazione alla stampa lo stesso Girardi disse "è stato falsato completamente l'originario carattere storico-estetico italiano ottocentesco" dello strumento (L'Arena, Verona 27 febbraio 1966).

A questo articolo fece seguito una perizia, promossa dallo stesso M° Girardi (Lettera 28 febb. 1966) fatta da Emilio Piccinelli - Perito Restauratore Organaro, che fu negativa.

Queste violente polemiche crearono non poche preoccupazioni anche al nostro Parroco che in data 4 aprile 1966 ricevette dal Presidente della Sovrintendenza ai Monumenti di Verona: Pietro Gazzola, una lettera che rimangiandosi l'autorizzazione concessa il 14 gennaio '64, invitava tra l'altro il Parroco..." a segnalare a questo Ufficio il nominativo di un organaro italiano particolarmente spero il quale dovrà procedere alle necessarie modifiche dello strumento sotto il controllo di questa Soprintendenza..." **(Appendice 3)**

Infine il 10 dicembre 1966 la Commissione per la tutela degli organi artistici della Lombardia ritenne doveroso compiere, a seguito delle polemiche, un sopralluogo a San Martino per formulare un suo parere autorevole arrivando a dare un giudizio positivo sull'operato di Formentelli rilevando "lo scrupolo dell'organaro di riutilizzare nella massima misura possibile il materiale antico, anche quello che si presentava in condizioni di difficilissimo recupero" e dichiarando infine che: "l'intonazione delle canne si ispira alla migliore tradizione dell'organaria italiana dell'epoca aurea della polifonia organistica".

Non mi sento di dare un giudizio sulle cause profonde che scatenarono la polemica che coinvolse oltre ai diretti interessati: Formentelli e Girardi, la Parrocchia di San Martino, un senatore della repubblica: Paride Piasenti, il Ministero della pubblica istruzione, la Sovrintendenza di Verona, esperti come Luigi Ferdinando Tagliavini, organisti di prestigio, periti vari, giornali.

Una cosa è certa, i giudizi positivi che sono stati espressi sull'operato di Barthelemy Formentelli, nonché il suo percorso professionale, attestano il valore di questo grande Maestro Organaro. A tutt'oggi ha restaurato o costruito circa 300 organi, 120 clavicembali, più di 20 fortepiani oltre a virginali, spinette, clavocordi, regali, organetti e piani automatici, organi orologio, ecc..

Dal 1964, ha un suo laboratorio nel cuore della Valpolicella di Verona.

Nel sito internet "**Pontificio Organo Dom Bedos-Roubos Benedetto XVI**" di cui evidenzio il link: http://www.organosandomenicorieti.it/formentelli_bio.htm, si trovano una sua biografia, e ulteriori pagine che mostrano, i nuovi organi, i restauri e alcune note biografiche.

L'Organo nella liturgia odierna

Per finire va detto che l'organo, immagine *dell'harmonia mundi*, come terrena rappresentazione della musica generata dalla macchina cosmica, oggi non è quasi più contemplato nella liturgia odierna dove si preferiscono, tastiere elettroniche, chitarre, percussioni e canti popolari.

Venuto rarefacendosi il suo uso, questa "*macchina cosmica*" che si trova nella nostra chiesa di San Martino Vescovo, viene oggi a giacere quasi abbandonata con il conseguente degrado, come mostrato dalle immagini che seguono. Un vero peccato.

A mio avviso questo strumento, che oggi calcolata l'età di buona parte dei pezzi originali avrebbe 150 anni ed è patrimonio non solo della nostra Comunità ma anche di quella nazionale, dovrebbe essere restaurato, tutelato e, andrebbe valorizzato e propagandata la sua funzione culturale.

2014. Lo stato dell'organo realizzato da Bartolomeo Formentelli, come si presentava nel Luglio 2014.



Le canne alla base risultavano in più punti piegate



la pedaliera ed i registri, sporchi e rovinati



Appendice 1

Relazione dell'ing. Girardi sullo stato delle parti dell'organo al 12/1963

Il sistema di trasmissione è meccanico; il comando dei registri è pneumatico ma non originale.

Non è possibile stabilire la linea delle canne di facciata mancando la tavola portavento di sostegno delle canne stesse.

Le canne dei registri del manuale sono per lo più in lega di stagno e piombo. Il registro Viola è di zinco. Le bocche delle canne si trovano sopra il crivello. [...] Le canne risultano essere state manomesse nel secolo attuale. [...] Lo strumento ha la consolle separata, ha una tastiera di 58 tasti; è evidente aggiunta, in quanto gli scomparti del somiere sono 54. [...] i comandi dei registri sono a pomello, da inserire con movimento verso il basso, e fissaggio in tacca.

La pedaliera ha 27 tasti (Do 1 – Re 3) e ha la prima ottava, analogamente alla tastiera, cromatica.

i nomi scritti sugli attuali pomelli di comando sono:

<i>Contrabassi ed ottave</i>	<i>Gamba 8</i>
<i>Principale 8</i>	<i>Unda maris</i>
<i>Ottava 4</i>	<i>Flauto 4</i>
<i>Ripieno (?) file</i>	<i>(Fl. in XII)</i>
<i>(Ripieno ? file)</i>	<i>Ottava 8'</i>
<i>Flauto 8</i>	

Il somiere ha 21 stecche.

Da un accurato esame delle tracce della scrittura originale sia sul somiere che sul crivello, dal confronto dei diametri delle canne misurati sul crivello, dalla grandezza dei fori delle stecche e della configurazione del somiere, si può desumere la fisionomia originale dello strumento con i seguenti registri:

<i>Manuale:</i>	<i>Flauto reale S.</i>
<i>Flagioletto S.</i>	<i>Flauto in 8° S.</i>
<i>Principale B.</i>	<i>Flauto in XII B.</i>
<i>Corno Inglese S.</i>	<i>XV</i>
<i>(Fagotto B. ?)</i>	<i>XIX</i>
<i>(? S.)</i>	<i>XXII</i>
<i>Principale S.</i>	<i>XXVI</i>
<i>Ottava B.</i>	<i>XXIX</i>
<i>Ottava S.</i>	<i>XXXIII</i>
<i>Flauto in ottava B.</i>	<i>XXXVI</i>
<i>Pedale</i>	
<i>Contrabassi e Ottave</i>	

Appendice 2

Contratto per la costruzione dell'organo:

“L'Organo sarà articolato in Grand'Organo, Organo Positivo e Pedale.

I registri sono i seguenti:

Grand'Organo	Voce umana 30
Principale 8' B canne 24	Fagotto 8' B 24
Principale 8' S 30	Tromba 8' S 30
Ottava 4' B 30	Organo Positivo
Ottava 4' B 30	Bordone 8' canne 54
XV 54	Flauto 4' 54
XIX 54	Ottavina 2' 54
XXII 54	Sesquialtera 108
XXVI 54	XIX 54
XXIX 54	XXII 54
XXXIII 26	Viola 8' 54
XXVI (sic) 26	Cromormo [sic] 54
Flauto 8' 17	Pedale
(le prime 7 in comune	Subbalterno 16' canne 30
Con il Princ. 8'	Principale 8' 30
Flauto 8 S canne 30	Ottava 4' 30
Flauto in XII B 24	XV 2' 30
Flauto in XXI S 30	Totale canne 1.221

Registri meccanici

Unione G.O. al Ped.

Unione Pos. al Ped.

Unione Pos. al G.O.

Combinazione preparabile al G.O. (alla Lombarda)

Ripieno G. O.

Ripieno Pos.

Caratteristiche:

Manuale di 54 tasti (Do1 – Fa5)

Pedaliera di 30 tasti (Do1 – Fa3)

Trasmissione integralmente meccanica

Somieri a tiro

pressione da 45 a 55 mm. di colonna d'acqua.

Appendice 3

[...] Reverendo Arciprete,
questa Soprintendenza avute notizie di dissensi sui risultati raggiunti con il restauro dell'organo della Chiesa in oggetto, ha provveduto a far eseguire una perizia da parte di un tecnico specializzato.

Risulterebbe che le caratteristiche storiche e foniche dello strumento sarebbero state modificate essendo venuti meno i motivi di morbidezza, vivacità e trasparenza propri dell'organo tradizionale italiano di cui codesto è un esempio.

Alla luce di quanto sopra questo Ufficio, a cui spetta per Legge il compito di tutela, non può che dolersi dei risultati conseguiti dall'intervento dell'organaro a ciò incaricato il quale non ha seguito le disposizioni dei documenti ufficiali. Urge, di conseguenza, provvedere al ripristino delle caratteristiche storiche e foniche dello strumento riportando in luce ogni sua precedente qualificazione. Per queste esigenze la S.V. Reverendissima è cortesemente invitata a segnalare a questo Ufficio il nominativo di un organaro italiano particolarmente esperto il quale dovrà procedere alle necessarie modifiche allo strumento sotto il controllo di questa Soprintendenza.

Sono certo che la S.V. Reverendissima, si rende perfettamente conto dell'importanza annessa a questo intervento restauratore inteso a salvaguardare un patrimonio di valori artistici altrimenti condannato. [...]

Documentazione consultata

- Storia di un organo con molte disarmonie: in margine alle polemiche sullo strumento Zanfretta (1865) della parrocchiale di San Martino Buon Albergo / Paride Piasenti. Pubblicazione: Verona: [s. n.], 1966 (Verona: STEI tipografica);
- Lettera aperta al senatore Paride Piasenti: chiarimenti sulla polemica intorno al nuovo organo di San Martino Buon Albergo (Verona) / Luigi Ferdinando Tagliavini. Pubblicazione: Bologna: [s. n.], 1967 (Bologna: Patron).
- Atti ufficiali del III Convegno di organologia sul tema la riforma dell'Organo Italiano, in occasione del 60° anniversario della prima adunanza organistica italiana, Pisa 31 agosto 2 settembre 1990.
- Bartolomeo Formentelli (Courquetaine, 1939). Wikipedia.Org.
- Luigi Ferdinando Tagliavini (Bologna, 1929). Wikipedia.Org.
- Sito internet " Pontificio Organo Dom Bedos-Roubo Benedetto XVI "
- Gaetano Zanfretta Organaro della transizione, Umberto Forni, 2011.
- Storia dell'Organo AA.VV.

San Martino Buon Albergo, 19/06/2015